

I quattro errori: di misura, di valutazione, di segnalazione, di mancato tempestivo intervento

Per due anni, dal settembre 2013 al settembre 2015, l'Inceneritore di Cremona ha operato con un sistema di monitoraggio delle polveri emesse che forniva valori quattro volte inferiori a quelli reali. Ciò è dovuto ad un errore nell'inserimento dei dati per la calibrazione del sistema da parte del personale tecnico incaricato. In seguito a questo problema, l'ARPA ha verificato che nei tre giorni che vanno dal 22 al 24 dicembre 2014, la linea 2 dell'inceneritore ha superato i limiti di legge sulle emissioni delle polveri. In tale occasione i capituono hanno gestito un problema all'impianto di filtrazione dei fumi ed hanno registrato chiare anomalie fornite dalla sistema di monitoraggio. Tali anomalie avrebbero dovuto far scattare una procedura di verifica del sistema di monitoraggio che avrebbe certamente posto fine all'errore di misura. Si dovranno invece attendere altri dieci mesi perché l'errore venga finalmente individuato dal personale interno, e varie settimane prima che la proprietà avvisi le istituzioni competenti. Passano così 24 giorni prima che venga informata l'ARPA, 49 giorni per la Regione e oltre 80 giorni prima che giunga notizia al Comune di Cremona, peraltro avvisato dall'ARPA e non dalla proprietà dell'inceneritore.

Se è vero che un errore umano è sempre possibile, l'intera vicenda è preoccupante per due motivi:

1. la mancanza di procedure di controllo interne capaci di prendersi sempre carico delle anomalie segnalate della strumentazione;
2. il ritardo inspiegabile con cui sono state informate le istituzioni incaricate di vigilare sulla salute dei cittadini, primo tra tutti il Sindaco di Cremona, che ha la responsabilità sanitaria locale;